



Maria Adelaide Bartoli Bacherini in Sala Musica nel 1994, in occasione della mostra "Marinetti e il Futurismo a Firenze", BNCF, Dicembre 1994 - Gennaio 1995.
Foto: la Repubblica.it

Società Dante Alighieri



in collaborazione con



Convegno *in memoriam* Maria Adelaide Bartoli Bacherini

Società Dante Alighieri
via Gino Capponi, 4 - Firenze

sabato 4 ottobre 2014

con il Patrocinio di



Dipartimento di Storia, Archeologia,
Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)



LYCEUM CLUB
INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Una cosa che amo della biblioteca di mia madre sono le dediche degli autori, spesso studiosi della Sala Musica che la ringraziano per il suo aiuto, la passione e la generosità. Ne cito una: "A Maria Adelaide, senza il cui aiuto questo libro sarebbe rimasto solo un progetto". Era proprio così: sinceramente felice quando vedeva realizzarsi progetti culturali, senza distinzione tra i suoi e quelli degli altri.

La possibilità dello scambio con gli altri era il suo modo di fare cultura; lo faceva alla sua maniera, severa, tenace, appassionata e convinta che il rispetto verso la verità insita nella conoscenza, fosse un dovere. Viveva la Sala Musica come l'occasione per questo scambio, e la dedizione con cui l'aveva messa in piedi e ne curava l'evoluzione, era quella con cui il musicista sceglie uno strumento piuttosto che un altro, perché non tutti hanno lo stesso suono. Grazie a lei e alla collaborazione di molti, la Sala Musica è ancora oggi nel cuore di tanti studiosi, a testimonianza di quanto sia stata, e possa ancora essere, fonte di scambi culturali.

Attestazione di profondo affetto verso mia madre e riconoscimento verso quello che è stato il suo operato come musicologa, musicista e bibliotecaria, è l'evento di quest'oggi, nato da una mia richiesta a Federico Bardazzi, che su suo impulso si è trasformata in un progetto, e che, a sua volta, grazie alla generosità di tutti i partecipanti, è diventato un bellissimo omaggio.

Ringrazio quindi Agostino Ziino, Antonia Ida Fontana, Federico Bardazzi, Gregorio Nardi, Laura Andreini, Marco Di Manno, Mila De Santis, Paola Gibbin, Rossella Giannetti per la loro professionalità, l'affetto e per aver aiutato me a dare forma a tutti quei sentimenti da cui sono stata investita negli ultimi mesi. Questa forma è la forma della musica, libera e ben definita al tempo stesso, di cui era pervasa l'anima di mia madre e senza la quale il mondo sarebbe semplicemente più arido.

Cecilia Bacherini

**Convegno in memoriam
Maria Adelaide Bartoli Bacherini**

Società Dante Alighieri
via Gino Capponi, 4 - Firenze

sabato 4 ottobre 2014

ore 16,30 Conferenze

Antonia Ida Fontana *La Sala Musica della Biblioteca Nazionale*
Paola Gibbin *La musica prima della Sala Musica: alle origini delle collezioni musicali della Biblioteca Nazionale di Firenze*

Mila De Santis *I fondi di interesse musicale acquisiti dalla BNCF (1969 - 2002)*
Agostino Ziino *Pubblicazioni di Maria Adelaide Bartoli Bacherini*

ore 18,00 Aperitivo

ore 18,30 Concerto

Jan van Eyck

diminuzioni di *Amarilli mia bella*, da *Der Fluyten Lust-hof*
flauto dolce Marco Di Manno

Giulio Caccini

Amor io parto da *Le nuove musiche*
Amarilli da *Le nuove musiche*
soprano Laura Andreini
viola da gamba Federico Bardazzi
clavicembalo Rossella Giannetti

Ildebrando Pizzetti

Danza dello Sparviero *trascrizione di Mario Castelnuovo-Tedesco*
pianoforte Gregorio Nardi

Ildebrando Pizzetti

Pastori
soprano Laura Andreini
pianoforte Gregorio Nardi

Luigi Dallapiccola

Ulisse, Introduzione alla seconda scena dell'atto secondo *trascrizione di Franco Donatoni*
pianoforte Gregorio Nardi

Carlo Prosperi

Tre frammenti di Saffo
soprano Laura Andreini
pianoforte Gregorio Nardi

Giuseppe Verdi - Franz Liszt

Coro di festa e Marcia funebre da *Don Carlos*
Rigoletto Paraphrase
pianoforte Gregorio Nardi

programma a cura di Federico Bardazzi e Gregorio Nardi

La scelta dei brani per questo programma vuole essere un omaggio ai grandi amori musicali di Maria Adelaide.

I brani di Giulio Caccini (Tivoli, 1550 circa - Firenze, 1618) sono ambedue tratti da *Le nuove musiche*, una collezione di monodie e canzoni per voce solista e basso continuo, dedicata a Lorenzo Salviati e pubblicata nel luglio 1602 con il permesso accordato dal Padre Inquisitore di Fiorenza, nonostante l'esser composta in materia *d'Amor' mòdano*. *Amor io parto* e la celebre *Amarilli mia bella* sono arie meravigliose nelle quali la musica si lega perfettamente al testo per cui è stata composta, esprimendo appieno la volontà del Caccini di liberare la melodia da un virtuosismo fine a se stesso. Solo l'intelligenza delle parole può raggiungere l'altro intelletto e muoverne i sentimenti. Pertanto il Caccini esprime chiaramente il disprezzo per il laceramento della poesia dovuto a lunghi giri di voce e passaggi che non lasciano più intendere le parole e afferma così, come già fecero Platone e altri filosofi, *che la musica altro non è che la favella, e il ritmo, e il suono per ultimo*.

*Bisogna cantare senza misura
quasi favellando in armonia
con sprezzatura*

I due brani presentati sono da sempre tra i più apprezzati della produzione cacciniana, peraltro non estesissima. Inoltre rappresentano un fulgido esempio di innovazione e sperimentazione di quell'utopistico tentativo di integrare nel *recitar cantando* del primo Seicento, la recitazione drammatica e il canto, di cui il fulcro fu "l'invenzione" del basso continuo.

Nel 1908 il giovane Ildebrando Pizzetti (Parma 1880 - Roma 1968) fu chiamato da Gabriele D'Annunzio a comporre le musiche di scena per la tragedia *La Nave*. Cinque anni dopo apparve il frutto più compiuto della loro cooperazione, *La Pisanella* (1913). Il successo fu tale da convincere Pizzetti a eseguirne una trascrizione per pianoforte. Non sentendosi però sufficientemente esperto nell'arte pianistica, preferì affidarne la redazione all'allievo Mario Castelnuovo-Tedesco (Firenze 1895 - Beverly Hills 1968) che la realizzò tra il 1916 e il 1917. Tale versione fu ascoltata per la prima volta subito dopo la guerra, a Firenze, eseguita da Castelnuovo-Tedesco e da due giovani allievi di Pizzetti, Rio Nardi e Gregoria Gobbi.

I Pastori è al tempo stesso una delle poesie più ispirate di D'Annunzio e la migliore melodia di Pizzetti. Composta al tempo della redazione de *La Nave*, venne eseguita per la prima volta il 23 gennaio 1909 nella Sala della Società Leonardo da Vinci di Firenze, interpretata dal soprano Margherita Bindi-Paoli e dallo stesso Pizzetti al pianoforte. Si intendeva così festeggiare il recente arrivo a Firenze di Pizzetti, nominato alla classe di armonia e contrappunto all'Istituto musicale Cherubini, del quale sarebbe stato poi direttore dal 1917 al 1923.

Ulisse, estremo capolavoro di Luigi Dallapiccola (Pisino 1904 - Firenze 1975), fu messo in scena nel settembre 1968 a Berlino, diretto da Lorin Maazel. La complessa riduzione per canto e pianoforte, compiuta per l'occasione da Franco Donatoni (Verona 1927 - Milano 2000), incontrò l'approvazione di Dallapiccola; che, dedicandone una copia a Rio e Gregoria Nardi nel 1972, raccomandava loro di ammirarne l'ottima fattura pianistica e di affidarla ai loro allievi. La pagina prescelta per questo programma accompagna il faticoso percorso di Ulisse poco prima di giungere alla reggia lasciata vent'anni prima: "È ancora così lungo il mio cammino".

Salvatore Quasimodo pubblicò nel 1940 le suggestive traduzioni da Saffo; alle quali, poco dopo, si affidò Dallapiccola per affrontare il suo primo lavoro dodecafonico, i *Cinque frammenti di Saffo* (1942). Un riflesso di tale raffinata elaborazione è riscontrabile nei *Tre Frammenti di Saffo* di Carlo Prosperi (Firenze 1921 - ivi 1990), opera giovanile, tra le sue primissime, nella quale spira la tristezza partecipe per la tragedia della guerra. Ancor più che in Dallapiccola, per Prosperi la poesia della poetessa greca non è evasione nel mito, bensì veemente meditazione sul desiderato ripristino di un modello umanitario. I testi, molto brevi, sono celeberrimi: il delicato eppure inquieto notturno *Tramontata è la luna*, il concitato *Scuote l'anima mia Eros*, e la triste contemplazione di *Ma a me non ape, non miele*.

Le grandi Parafrasi di Liszt – ben più che semplici trascrizioni – rivelano l'accurata riflessione sulle risorse evocative dei massimi operisti italiani. Disgiunta dalla parola e dall'espedito teatrale, la musica di Verdi si mostra a Liszt come straordinario tramite per un fantasticare visionario e nostalgico: alla tragedia inarrestabile, Liszt oppone il miraggio inaccessibile di uno svolgimento positivo, la speranza di un'esistenza lieta e semplice; che pur rimane oscura, sconosciuta al pianista che faustianamente vi ha rinunciato, preferendole la via del successo, della notorietà. Lo straordinario virtuosismo impiegato mette a sua volta in scena il disincanto, nostalgico riverbero di quel che avrebbe potuto essere, e non è.

Se la Parafrasi del Quartetto del *Rigoletto* è del 1859, ben otto anni dalla prima rappresentazione dell'opera, quella dal *Don Carlos* (1867-68) ne segue di pochi mesi la creazione, a riprova di una profonda affinità fra la fase più cupa della produzione dell'operista e il pessimismo del compositore ungherese, che annuncia con decenni di anticipo il clima spettrale del più livido espressionismo.

Federico Bardazzi, Gregorio Nardi

Sono molti i motivi per ringraziare chi mi ha permesso di arrivare fin qui quest'oggi:

Agostino Ziino per i suoi consigli, il supporto e la sua amicizia.

Antonia Ida Fontana per la sua temperanza che mi è stata di esempio e per averci accolto presso la Società Dante Alighieri.

Federico Bardazzi e Gregorio Nardi per l'affetto, l'aiuto, la pazienza e la professionalità con cui mi hanno ascoltata e, accogliendo le mie richieste, hanno messo su il programma del concerto.

Mila De Santis per la generosità e la concretezza, che mi hanno fatta sentire al sicuro.

Paola Gibbin per la passione con cui affronta il suo lavoro, anche quando non è facile.

Laura Andreini, Marco Di Manno e Rossella Giannetti per la gentilezza, la disponibilità e il loro amore per la musica.

Marcello De Angelis per il suo aiuto e la sua dedizione verso la cultura; e per esserci stato vicino in questi anni e negli ultimi mesi.

Enrica Aschero perché oggi, rinunciando ad altri impegni, ci aiuta alla riuscita di questo evento.

Aloma Bardi che ci ha sostenuti in questi anni con l'amicizia, l'affetto e la sua infinita pazienza. Senza la sua spinta non avrei nemmeno pensato a quanto fosse importante tenere viva la memoria di mia madre.

A mio marito, per il bene che ha voluto a mia madre, per la sua generosità d'animo e la sua presenza, che non fa mai mancare.

Infine, in questo giorno così speciale per me, un pensiero va anche a mio padre, che vorrei ringraziare insieme a mia madre, per avermi insegnato, con l'esempio, cosa siano l'onestà intellettuale e la necessità di vedere le cose al di là della loro superficie. Questa strada indicata dai miei genitori, è per me l'eredità più importante, la mia Stella Polare.

Cecilia Bacherini